



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



La risposta popolare agli attentati contro la libertà di informazione

TV: continuano i falsi si rafforza la protesta

Altre centinaia di firme raccolte a Genova - Lanciata a Bari una petizione contro il canone - Due esempi di disinformazione in due «Telegiornali»

Guarda bene

Il giornale dei padroni e della FIAT è per...



Lavoratori, giovani

per cambiare votate contro i padroni

VOTATE COMUNISTA

RAI-TV: IL CANONE E IL RESTO

FORSE mal come in questi giorni il problema della RAI-TV si è fatto tanto scottante. Causa principale è senza dubbio il suo fatiscente e insopportabile che ne sta facendo il governo di centro-sinistra in questa campagna elettorale che provoca a sua volta l'indignazione e la collera dei radio telebambini e di tutti i cittadini.

Tutte le sedi della RAI-TV sono prese d'assalto da telefonate di abbonati e visitate da delegazioni. L'oltraggio all'imparzialità politica ha da finire e proprio il governo di centro sinistra, che si vanta della libertà e democrazia di queste elezioni, deve convincersi e cessare la autentica truffa elettorale che persegue con la RAI-TV.

Alle manifestazioni e iniziative varie s'è decisamente unita la minaccia della disdetta o del non pagamento del canone, non soltanto perché alcune sentenze di magistrati hanno già stabilito la illegalità di tale riscossione, ma anche perché, se è vero che la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla validità del pagamento del canone, tale sentenza non può trovare accoglimento come non l'ha trovata in una nuova legge, senza che prima la RAI-TV divenga — per legge — un monopolio di Stato e un «servizio pubblico» staccato dal governo e sottratto ai suoi abusi.

Né il governo, né i dirigenti della RAI-TV possono appellarsi alla sentenza della Corte per il canone quando hanno votato e agito apertamente a sabotare il deliberato della prima sentenza della stessa Corte Costituzionale, quello del 1960 che istituiva il monopolio a patto che parlamento e governo varassero appunto una nuova legge di riforma. Quando è stata sollevata la questione del canone i dirigenti della RAI-TV hanno tentato due fughe all'indietro: la prima quella di querelare il nostro Partito, la seconda quella di galvanizzare il personale della RAI-TV contro chi attentava al canone perché così verrebbero minacciati gli stipendi dei dipendenti.

NULLA di più falso. Intanto è noto che gran parte del canone della RAI-TV viene incassata dal governo e non si è mai saputo chiaramente quale sia stata la destinazione di tanti miliardi. Per la parte del canone che tocca alla RAI-TV insieme alla montagna di milioni incassati dai gettiti della pubblicità (pur essendo un monopolio che non è ancora dello Stato perché ha ancora dentro un proprietario privato per il 30 per cento), ce n'è per attrezzature spettacolari e programmi molto più divertenti e interes-

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV

- Amenudola parlato di spogliato
- Farsi documentato
- Il Colosseo fa diviso da Lamberto Nenni d'Oriente
- Testo?
- De Feo
- Sabatini?
- Gradini?
- Vibiani
- Honibet Branch
- Mancini dice "Il Colosseo fa diviso da Lamberto Nenni d'Oriente e la ricostruzione non"
- Offino! Moro mette la prima pietra (Schimangli il ciuffo)

Più di mille firme a Bari, altre centinaia in calce all'appello lanciato fra i portuali genovesi, lettere individuali, telefonate di protesta ed una valanga di segnalazioni quotidiane sull'illegittimo uso che la direzione di centro-sinistra della RAI-TV fa di questo pubblico strumento di informazione. La protesta dal paese si caratterizza ed aumenta di vigore. Ma, nello stesso tempo, si moltiplicano i casi di violazione della libertà di circolazione delle idee, le deformazioni, i falsi perpetrati in tutti i servizi televisivi: dai vari Telegiornali alle rubriche di varietà (come quello, segnalato ieri, della ridicola censura imposta ad un balletto di Adolfo Givovinezza).

L'elenco di questa pervicace opera di disinformazione è, quotidianamente, lungo e nutrito. Ma valgono due esempi, tratti dai Telegiornali di domenica (ore 20.30) e ieri (ore 13.30).

Domenica, come di consueto, s'è fatto il resoconto dei maggiori comizi della giornata; tra gli altri quelli di Moro, Rumor, Nenni e Longo. Tutto a posto, dunque? Nemmeno per idea. E' scattato infatti l'ordine impartito ai registi ed ai cameramen televisivi (un ordine che si specchia quello degli applausi a comando) delle rubriche di varietà. L'ordine dice di inquadrate a lungo, e sottolineare con abili panning, le folle in delirio che ascoltano i dirigenti di centro-sinistra; e limitare ad oscuri primi i comiziatori, mentre anche imperfetti, i discorsi degli oratori comunisti. Così è stato, infatti. Con il risultato pratico che l'utente ha avuto la sensazione che gli italiani accorrono festanti ai comizi governativi, mentre i comunisti parlano da soli.

Un ulteriore modo, come si vede, per dare un quadro irreale, falso del modo in cui gli italiani rispondono e partecipano alla campagna elettorale.

E andiamo al Telegiornale delle 13.30. Qui, anziché procedere per tagli, si è proceduto per aggiunte. Il Telegiornale, anzi, si è aperto con una e aggiunta di dieci minuti quasi interamente dedicata a lunghissimi primi piani di una ruspa che livella un tratto di campagna. Che cosa è? Era, non più né meno, un noioso brano di propaganda riservato all'inizio del lavoro di Alfalfa Sud di Pomigliano d'Arco. Mentre la ruspa batteva la campagna, lo speaker commentava con dovizia di particolari la realizzazione del governo, senza minimamente accennare — tuttavia — alle discussioni, alle polemiche, alle lotte che fanno già parte della storia di questa futura industria meridionale.

Come la DC si rivolge all'elettorato femminile

OROSCOPO '48 E LINEA '68

Dietro la vocazione «a continuare» ribadita in venti anni si nasconde la volontà di non cambiare le cose - La donna desiderata pilastro della conservazione - Dalla «signorina della piano la» a Enza Sampò in televisione - Il contrasto fra cifre e destino



IN PRIMA FILA QUELLE DELLA LEBOLE

Un numero sempre crescente di ragazze della Lebole e di altre aziende arlefine partecipa in prima persona alla campagna elettorale del PCI, sia davanti alle fabbriche che nelle frazioni. Molte persone — dicono — ci livellavano fino a poco fa perché portavamo a casa una paga fissa. Ma non sapevano e non sanno quanto costa di fatica e di sacrifici e rinunce. Non facevano e non fanno i confronti fra quello che produciamo e quello che guadagnano. Noi lottiamo in fabbrica, ma non basta. Bisogna lottare anche fuori perché cambi la società.

Smaccata cerimonia elettorale a Pomigliano d'Arco

Alfa sud: parata di ministri alla posa della prima pietra

Frede accoglienze a Moro — Ancora molte promesse a vuoto

Dal nostro inviato
POMIGLIANO D'ARCO, 29. C'erano tutti questa mattina, a Pomigliano d'Arco, per la cerimonia della posa della prima pietra dell'Alfa Sud e della tangenziale. Le tribune dell'ex campo di aviazione dell'Alfa, di Pomigliano d'Arco e di Acerra, erano affollate di ministri (C'erano Rubini, Bo, Bosco, Pieraccini, Colombo), di sottosegretari, di parlamentari, di amministratori locali, di rappresentanti di dirigenti dell'IRI (da Petrilli, a Saraceno, Luraghi, Gozio, Medugno, Tupini). Erano presenti anche una folla di delegazioni di giovani del CIPAP (il centro di addestramento dell'IRI) e rappresentanti delle altre fabbriche pubbliche della provincia.

Tutti i comunisti a diffondere «L'Unità»

Da ogni parte d'Italia, di ora in ora, affluiscono sempre più numerose e consistenti le prenotazioni delle copie dell'Unità per l'eccezionale diffusione di domani, mercoledì 1. Maggio, Festa del Lavoro. A tutti i comunisti chiediamo un impegno personale per far giungere il quotidiano del Partito al maggior numero di elettori. Chi non può partecipare alla diffusione ne acquisti una copia, oltre la propria, da donare ad un amico, ad un congiunto, ad un elettore. Ogni copia di Unità che giungerà giunga dovunque, anche nelle frazioni, nei nuclei abitati, nei casolari più lontani. Ogni lettore conquistato all'Unità è un voto al PCI, è un voto sottratto alla DC e ai suoi alleati.

Penosa autodifesa del presidente delle ACLI

In una conferenza stampa tenuta ieri il presidente delle ACLI Labor ha tentato di difendere, con risultati pietosi, la decisione di invitare gli aderenti a votare per la DC. Ricorrendo a un metodo abusato dai dc, ha esaltato da una parte le manifestazioni studentesche e dall'altra ha ribadito l'invito a dare il voto al partito che manda la polizia a manganellare i giovani; ha parlato di «condizione operaia» e annunciato nuove iniziative fra gli operai, durante le quali tuttavia chiederà il voto per il partito nel quale il padronato meglio si riconosce, il partito di Carli e Colombo. A un cattolico che gli ha chiesto in che conto lui, Labor, teneva l'affermazione conciliare circa la libertà di coscienza dei credenti nel comportamento politico, il presidente delle ACLI ha risposto che la sua organizzazione, in quanto tale, poteva abolire questa li-

«Bisogna continuare» non è uno slogan nuovo per la DC. Con parole d'ordine più o meno acrobatiche (ricordate il «salto nel buio»?) «continuare» è sempre stato il verbo preferito prima a piazza dei Gesù, ora a Piazza Beethoven. Mutamenti di fatto si sono verificati nel nostro paese solo sotto la spinta che le forze di sinistra hanno contrapposto alla «politica del continuare».

«Bisogna continuare» non è un slogan nuovo per la DC. Con parole d'ordine più o meno acrobatiche (ricordate il «salto nel buio»?) «continuare» è sempre stato il verbo preferito prima a piazza dei Gesù, ora a Piazza Beethoven. Mutamenti di fatto si sono verificati nel nostro paese solo sotto la spinta che le forze di sinistra hanno contrapposto alla «politica del continuare».

«Bisogna continuare» non è un slogan nuovo per la DC. Con parole d'ordine più o meno acrobatiche (ricordate il «salto nel buio»?) «continuare» è sempre stato il verbo preferito prima a piazza dei Gesù, ora a Piazza Beethoven. Mutamenti di fatto si sono verificati nel nostro paese solo sotto la spinta che le forze di sinistra hanno contrapposto alla «politica del continuare».

Domani, 1° maggio

Il biglietto stampato nel 1951 si rivolge a una signora e dice: «continua».

Concluso a San Marino il congresso del Partito comunista

SAN MARINO, 29. Apertosi nel primo pomeriggio di sabato 27 aprile con il rapporto del segretario del Partito comunista Guido Gasperoni, il VII congresso del Partito comunista di San Marino si è concluso nel tardo pomeriggio di domenica con l'adozione di alcune modifiche allo statuto, l'approvazione di una mozione politica (che sancisce concreti impegni di lotta l'imposizione scaturita dal rapporto e dal dibattito) e, infine, la nomina del nuovo Comitato centrale che a sua volta eleggerà la direzione.